



UNIVERSITÉ  
DE GENÈVE

FACULTÉ DES SCIENCES  
DE LA SOCIÉTÉ

Institut de recherches sociologiques

# Dalla valigia cartone al web. La rete sociale dell'italofonia in Svizzera

---

## RAPPORTO FINALE



Auteur(s) : Prof. dott. Sandro Cattacin, dott. Irene Pellegrini,  
dott. Toni Ricciardi

Date : 30 luglio 2019

Université de Genève  
Département de Sociologie  
Bd. du Pont-d'Arve 40  
CH-1211 Genève 4

T +41 (0)26 379 83 16 / 379 00 00 / 379 83 10  
sandro.cattacin@unige.ch / irene.pellegrini@unige.ch / toni.ricciardi@unige.ch

## Indice

---

1	Introduzione .....	1
1.1	Lo scenario della ricerca.....	1
1.2	Gli obiettivi di ricerca: reti sociali e network individuali.....	3
2	Dall'associazionismo storico alle comunità digitali.....	4
2.1	L'associazionismo storico nel panorama contemporaneo .....	4
2.2	Le comunità digitali: l'italofonia che fa rete nel web .....	7
3	Italiano digitale. Uso del web e appartenenze individuali nella mobilità contemporanea.....	13
3.1	Mobilità e appartenenza: sentirsi a casa nello spostamento .....	13
3.2	Profili mobili e vulnerabilità sociale: la migrazione come attività digitale e creativa .....	16
4	Dalla rete al territorio: i luoghi dell'italiano in Svizzera.....	17
5	Questioni di metodo: il ciclo digitale della ricerca partecipativa .....	18
6	Sintesi conclusiva .....	20
	Synthèse .....	21
	Zusammenfassung.....	22
7	Riferimenti bibliografici.....	24

# 1 INTRODUZIONE

---

## 1.1 LO SCENARIO DELLA RICERCA

La ricerca *Dalla valigia di cartone al web* (2016/2019),<sup>1</sup> di cui questo testo si propone come rapporto finale, è nata con l'obiettivo di ricostruire le modalità attraverso le quali italo-fili in Svizzera tedesca e francese – in gran parte italiani e italiane – sono entrati/e in contatto, nel corso degli ultimi cinquant'anni, con il contesto territoriale e linguistico circostante, costituendo una rete di relazioni significative e costanti. Si è trattato di raccontare un rapporto, quello fra gli italiani e la Svizzera che ha origini lontane e che, partito non certo nel migliore dei modi, appare oggi piuttosto come una positiva storia di successo e d'inclusione sociale. In breve: dopo gli accordi bilaterali del 1948 che ne regolarono la presenza, i lavoratori italiani in Svizzera rappresentarono per molto tempo la fetta più grossa del proletariato locale. La politica migratoria del governo elvetico di allora era chiara: servivano braccia, non cittadini (Frisch, 2012). L'accordo del 1948 favorì così la temporaneità dell'immigrazione. In quei primi anni, agli occhi degli svizzeri, gli italiani erano oggetti sconosciuti: parlavano dialetti duri e incomprensibili, di loro si diceva che fossero sporchi e rumorosi e che non rispettassero le regole. Mentre il loro numero cresceva - nel 1950 erano il 49% della popolazione straniera (Meyer-Sabino, 2002), anche in reazione alle condizioni di vita cui erano costretti (Ricciardi, 2015), tendevano a stare insieme, a gruppi, spesso riunendosi su base regionale. Vivevano vicino alle industrie e nelle baracche dentro i cantieri, disseminati per tutto il territorio svizzero. L'insediamento italiano, negli anni, stava creando sul territorio una distribuzione a macchia di leopardo e una rete associativa capillare. Un quarto di tutte le strutture associative dell'emigrazione italiana nel mondo, infatti, è presente in Svizzera dove, nel 1943, venne fondata la Federazione delle Colonie Libere Italiane (Ricciardi, 2014). Dalla seconda metà degli anni sessanta la Confederazione mise in atto soluzioni che stabilizzassero la presenza straniera. Il 1972 fu l'anno in cui per la prima volta fra i residenti italiani regolari, i domiciliati prevalsero con il 55% sul totale (Ricciardi, 2011). Proprio per la loro presenza stabile, durante i primi anni '70, caratterizzati fra l'altro da una congiuntura economica sfavorevole, gli italiani diventarono uno dei temi più caldi dell'attualità politica, generando tensioni sociali che sfociarono in ripetute iniziative xenofobe. Oggi, che da quel periodo sono passati cinquant'anni, l'italofilia della Svizzera è sotto gli occhi di tutti ed è un tratto caratterizzante della stessa identità elvetica (Cattacin & Fibbi, 2016). Probabilmente, uno dei punti di svolta, il

---

<sup>1</sup> Il progetto in questione è stato svolto nell'ambito del programma di lavoro 2016-2020 del Centro scientifico di competenza per il plurilinguismo ed è stato sostenuto finanziariamente dalla Confederazione svizzera. Cfr. [www.zentrum-mehrsprachigkeit.ch/it/content/italianita-rete-dalla-valigia-di-cartone-al-web](http://www.zentrum-mehrsprachigkeit.ch/it/content/italianita-rete-dalla-valigia-di-cartone-al-web) [31.7.2019].

momento che ha reso evidente il cambiamento nei rapporti tra svizzeri e italiani è stato il mondiale di Spagna nel 1982. L'impresa disperata e coinvolgente dei ragazzi di Bearzot fu seguita con tale entusiasmo per le strade elvetiche dai tifosi italiani che l'atmosfera non tardò a coinvolgere chiunque (Cattacin & Pellegrini, 2016). Da quel momento, per certi aspetti, lo stile di vita italiano entrò a far parte del senso comunitario degli svizzeri. Gli indicatori di questo fenomeno sono diversi, la forza attrattiva del Made in Italy è evidente, ad esempio, nelle strategie di marketing delle aziende svizzere (Casoni, 2015); in Svizzera, sia tedesca che francese, i nomi più diffusi dei nuovi nati sono nomi italiani ("Nomi in Svizzera", 2016). Italiane e italiani non vivono più una situazione di marginalizzazione e chi arriva oggi dall'Italia trova un clima sociale aperto all'interno del quale l'italianità non è un ostacolo ma un'opportunità<sup>2</sup>. Certamente, si tratta di una migrazione ben diversa da quella del dopoguerra. Il modello migratorio di epoca fordista, che implicava partenza, inserimento lavorativo stabile, sedentarizzazione e assimilazione, non è più attuale (Cattacin, 2014). Oggi, la migrazione italiana in Svizzera è un fenomeno molto più complesso da interpretare. Lo spostamento è un progetto individuale e individualizzato, generalmente meno orientato alla sedentarizzazione e più flessibile. Una delle cifre distintive di questo tipo di modello è la *mobilità*, caratteristica chiave della società nella quale viviamo (Urry, 2012). Lo spostamento umano non è certo fenomeno nuovo ma il significato che assume oggi ha implicazioni diverse: oggi la mobilità è richiesta a tutti e la flessibilità ha sostituito la sicurezza lavorativa. *Dalla valigia di cartone al web* ha inteso evidenziare questa dimensione diacronica: il rapporto tra l'italiano e la Svizzera è un racconto inserito dentro lo scorrere storico e sociale del tempo. Per questo motivo, uno dei concetti che ha accompagnato l'intero disegno d'indagine è stato quello di *rete*. Da eredità teoriche, filosofiche e sociologiche importanti (Mitchell, 1969; Simmel, 1982), nasce uno degli approcci più prolifici del panorama empirico-sociologico contemporaneo: l'analisi delle reti sociali o SNA (Social Network Analysis). Questo approccio, negli ultimi vent'anni, ha ricevuto un'attenzione sempre crescente in settori disciplinari diversi come la sociologia, l'antropologia, l'economia, l'analisi politica, la psicologia, la matematica e la fisica (Freeman, 2004). Studiare le migrazioni ha sempre avuto a che fare con lo studio delle reti o delle *catene migratorie*: secondo la perentoria affermazione di Tilly, "gli individui non emigrano, i networks sì" (Tilly, 1990). *Dalla valigia di cartone al web*, dall'analisi dell'articolazione associazionistica del dopoguerra, all'osservazione delle reti digitali contemporanee e transnazionali ha inteso raccontare lo spostamento come una decisione razionale e individuale intrapresa all'interno di *reti sociali*.

---

<sup>2</sup> L'italiano, lingua ufficiale in Svizzera, è stato a lungo trattato come lingua marginale all'interno della confederazione e ancora oggi non gode della considerazione del tedesco e del francese, cfr. Pini, 2017.

## 1.2 GLI OBIETTIVI DI RICERCA: RETI SOCIALI E NETWORK INDIVIDUALI

La ricerca ha studiato la formazione delle reti italofone in Svizzera tenendo conto di due aspetti: il tipo di rete e il punto di osservazione. Abbiamo analizzato tipi diversi di reti sia dal punto di vista *associativo* (meso) che *individuale* (micro). Da un lato, abbiamo ricostruito la *rete di reti* dell'associazionismo italiano in Svizzera. Il *nodo* della rete, in questa fase, è l'associazione ed è dunque sovraindividuale. Come già accennato, la struttura associazionistica della migrazione italiana in Svizzera è ingente ed ha ricoperto un ruolo essenziale durante la migrazione del secondo dopoguerra. Ripresentando la contrapposizione ideologico-politica dell'Italia di allora, Colonie Libere e Missioni cattoliche di lingua italiana hanno svolto funzioni di assistenza, di tutela dei diritti e di inclusione sociale (Ricciardi, 2014). Abbiamo dunque proceduto a una mappatura delle Colonie, delle Missioni e di altre associazioni della migrazione italiana presenti oggi in Svizzera osservandone la distribuzione e ne abbiamo scelte alcune come casi studio procedendo all'intervista di alcuni dei loro membri. Con l'affermarsi della contemporaneità e la fine della società industriale, lo scenario storico, economico e sociale cambia radicalmente. Attraverso le metafore di "modernità riflessiva" (Beck, Giddens, & Lasch, 1994), "liquida" (Bauman, 2000), o di "società del rischio" (Beck, 1992), il dibattito epistemologico verte sul rapporto tra individuo e società all'interno di un sistema sociale 'globale' all'interno del quale si assiste al declino di strutture sociali tradizionali quali lo Stato, la chiesa, il sindacato, la famiglia e, appunto, il concetto stesso di associazionismo. Dall'associazionismo dell'epoca moderna, la nostra attenzione si è spostata dunque al ruolo delle *comunità digitali* (Hine, 2017). L'analisi delle reti è passata poi al piano di osservazione micro sociale. In particolare, partendo da un'osservazione generale del mondo italofono sul web, l'analisi è consistita nella ricostruzione dell'ego network (Boase, 2006; Rainie & Wellman, 2014) di alcuni individui. Il nodo della rete non è più l'associazione ma l'individuo. L'obiettivo, in questo ambito, è stato raccontare come l'uso dei canali digitali possa rappresentare sia un principio riproduttore di diseguaglianze sociali (Van Dijk, 2006) che uno strumento di autorappresentazione e di inclusione sociale. Questo è stato anche l'ambito di analisi sociolinguistica che ha avuto l'obiettivo di mostrare, attraverso l'analisi visuale di materiale fotografico e narrativo di interviste biografiche, alcuni canali di espressione dell'italiano e delle sue specificità regionali in Svizzera tedesca e francese. In conclusione, abbiamo osservato, attraverso l'analisi del web, la traiettoria che ha condotto i segni e i simboli dell'italofonia attraverso i media digitali, per definizione de-territorializzati, verso attività e performance ricreative, culturali o artistiche, locali e localizzate, presenti in un determinato territorio. L'obiettivo di fondo dell'intera ricerca è stata la sua veste partecipativa, come spiegheremo nel paragrafo dedicato alle questioni metodologiche.

## **2 DALL'ASSOCIAZIONISMO STORICO ALLE COMUNITÀ DIGITALI**

---

Dopo aver tracciato, con una ricostruzione storica e di archivio (Ricciardi, 2014) la struttura della *rete di reti* dell'associazionismo storico italiano in Svizzera, per come si è sviluppato all'interno del modello migratorio fordista, la ricerca ne ha approfondito l'analisi in prospettiva longitudinale con l'obiettivo di osservare i cambiamenti nello scenario contemporaneo. Alla base della raccolta del materiale empirico è stata svolta un'analisi qualitativa del mondo italofono on line. Con l'obiettivo di individuare le nostre unità d'analisi, abbiamo fatto quello che fa chiunque si appresti a partire: abbiamo cercato informazioni sul web. Chiaramente, come ogni etnografia richiede, il nostro sguardo aveva delle direzioni di osservazioni precise (Domínguez et al., 2007). Da un lato, si trattava di rintracciare la presenza dell'associazionismo italiano storicamente radicato in Svizzera. Dall'altro lato, invece, cercavamo le nuove forme di contatto e partecipazione, i nuovi canali del 'fare rete'. Per questo l'analisi si è soffermata sulle comunità digitali che spesso affidano la propria visibilità a siti web o blogs.

### **2.1 L'ASSOCIAZIONISMO STORICO NEL PANORAMA CONTEMPORANEO**

L'associazionismo italiano storico, in Svizzera, sta vivendo, almeno dagli anni '90 un momento di crisi nel numero degli iscritti e soprattutto nelle sue potenzialità di rinnovamento. Il fenomeno, comune a tutto il mondo associativo diffuso in Europa, è iscrivibile alle differenze del contesto storico, economico, politico e sociale all'interno del quale avviene oggi lo spostamento. Con la nostra ricerca, quindi, abbiamo cercato, attraverso l'analisi di alcuni studi di caso, di tastare il polso della realtà associazionistica storica, partendo dalla sua visibilità e raggiungibilità attraverso i canali digitali. Dalle interviste con le prime generazioni di associati, emerge uno scenario piuttosto chiaro sia riguardo le condizioni individuali di spostamento e di arrivo in Svizzera, sia rispetto alle funzioni che assolvevano le associazioni. Tipicamente, per gli italiani che sono arrivati nel secondo dopoguerra, anche fra coloro già in possesso di contratti di lavoro di tipo annuale, le scelte abitative e d'insediamento sul territorio erano ridotte e condizionavano spesso sia le scelte associative che quelle legate alla vita privata. La ridotta libertà di scelta e di movimento era chiara sin dall'arrivo, quando, dopo i controlli sanitari a Chiasso e la consegna del passaporto, lavoratori e le lavoratrici italiane avevano l'obbligo di dimora presso l'indirizzo di chi li accoglieva. In molti, come risulta dalle testimonianze raccolte, vivevano nelle baracche sui luoghi di lavoro, altri negli agglomerati urbani vicini alle fabbriche

dove condividendo una stanza con altri, molto spesso dello stesso paese di origine quando non della stessa famiglia<sup>3</sup>.

Sono questi gli agglomerati urbani, intorno alle grandi città, in cui durante il secondo dopoguerra si sono sviluppate maggiormente Colonie Libere, Missioni cattoliche di lingua italiana e, dagli anni '70, le innumerevoli associazioni su base regionale. Negli anni in cui la manodopera italiana si moltiplicava, la rete dell'associazionismo italiano cresceva esponenzialmente e se negli anni della loro nascita, legata agli esuli intellettuali antifascisti, le prime sedi si erano sviluppate soprattutto nelle città, adesso la rete associativa italiana si espande soprattutto nelle periferie, negli agglomerati urbani. La presenza sul territorio si fa così totale: una rete a maglia fitta che, attraverso i nodi associativi, soccorre, mobilita e mette in relazione italiane e italiani sul territorio. Da un lato c'erano da affrontare le questioni più propriamente politiche, legate ai diritti abitativi e del lavoro, dall'altro le questioni amministrative e burocratiche, come il pagamento delle tasse, della cassa malattia, l'aggiornamento di permessi, etc. L'associazionismo italiano in Svizzera nel periodo fordista, seguendo uno schema piuttosto tipico dell'associazionismo migratorio (Moya 2005) tendeva a ricreare sul territorio di arrivo lo stesso sistema di appartenenze e la stessa rete sociale vigente nel contesto di partenza. Le scelte associative dipendevano in larga parte da appartenenze precedenti: familiari, politico-ideologiche (ambiti spesso in forte correlazione) o territoriali. Riguardo alla struttura organizzativa interna delle associazioni e il tipo di legami tra gli associati, la distinzione fra i comitati direttivi e la base appare netta. Tra i secondi i legami sociali appaiono *forti*, nel senso di Granovetter (Granovetter, 1977), nella misura in cui restano nella maggior parte dei casi legami tra vicini, parenti, amici e che esistono a prescindere dall'associazionismo stesso. Nella stessa sede associativa, infatti, si organizzano feste e attività ricreative che coinvolgono il quartiere e le famiglie. Per quanto riguarda invece i servizi che le associazioni offrivano ai propri associati, il rapporto tra il funzionario e l'associato è più definibile come di tipo *debole*, finalizzato all'utilità e all'efficienza del servizio stesso e che non implica un rapporto costante di particolare vicinanza. Quando, dalla metà degli anni '70, la migrazione italiana in Svizzera diventa sedentaria, anche l'associazionismo vive una fase diversa durante la quale l'attenzione è volta allo scenario politico e sociale svizzero con l'obiettivo di coinvolgere le seconde generazioni. Cambia, lo scenario storico sociale: il diritto allo spostamento (dalle restrizioni legate all'obbligo di dimora alla libera circolazione delle

---

<sup>3</sup> Nel testo integrale che stiamo pubblicando a conclusione della ricerca (I. Pellegrini, Forthcoming ), mostriamo per questi argomenti gli stralci di intervista effettuati a esponenti della prima generazione di italiani in Svizzera tuttora attivi nell'associazionismo. In questa sede dobbiamo rinunciarvi per ragioni di spazio.

persone), il sistema economico (da quello fordista a quello globale), la composizione sociale della società svizzera, con il progressivo aumento e diversificazione della popolazione straniera, il sistema produttivo, il mercato del lavoro. Oggi, quasi mezzo secolo dopo, nella fotografia dell'associazionismo storico italiano, in effetti, le sedi delle Colonie Libere, delle Missioni Cattoliche, e delle associazioni regionali più attive sul territorio, sono quelle che hanno saputo rinnovarsi generazionalmente e che hanno incluso nelle loro attività sia italiani e italiani arrivati negli ultimi anni che altre minoranze linguistiche. Il coinvolgimento nelle associazioni della più larga fetta di residenti, oltre ad avere a che fare con il richiamo dell'italianità e della dolce vita, fenomeno radicalmente opposto all'atmosfera del dopoguerra e risultato stesso del processo di inclusione della prima generazione, passa anche per la progettazione di attività sul territorio che vadano incontro alle esigenze di partecipazione sociale di minoranze linguistiche arrivate successivamente<sup>4</sup>. La riflessione sulle modalità di rinnovamento è in corso: la "crisi dell'associazionismo" è un argomento costante nelle interviste che abbiamo effettuato. Le seconde generazioni e i nuovi arrivati in Svizzera che decidono di far parte alla rete associativa storica, lo fanno per motivi diversi. Tra le seconde generazioni, che rappresentano la categoria che contribuisce maggiormente al rinnovo generazionale di questo tipo di associazionismo, c'è spesso un senso di eredità familiare che investe la sfera identitaria personale e affettiva. Per i nuovi arrivati, invece, l'analisi deve tener conto in primo luogo della variabilità e complessità delle caratteristiche demografiche e socioeconomiche che compongono la mobilità attuale (Franchi, 2017). Ci sembra di poter individuare un possibile serbatoio per l'associazionismo tradizionale in profili mobili che arrivano in Svizzera attratti dalla catena migratoria partita nel secondo dopoguerra e che negli ultimi anni è ripresa a funzionare a ritmi importanti. Soprattutto giovani, single, usciti dalle scuole dell'obbligo, spesso da quelle professionali ma anche famiglie, prevalentemente del Sud, con un profilo economico e professionale medio basso che tornano nei luoghi dove da decenni è rimasto un parente o un amico del paese di origine. Per loro la rete sociale di appoggio e d'insediamento riprende un po' le caratteristiche che abbiamo visto precedentemente e spesso c'è l'avvicinamento ai luoghi ricreativi dell'associazionismo storico, soprattutto se c'è il tramite di un coetaneo a fare da spinta. Questo tipo di adesione associazionistica va di pari passo con una partecipazione a spazi digitali che ricreano e corrispondono questo tipo di realtà e di rete sociale. Le due sfere si autoalimentano grazie all'ubiquità di alcuni 'nodi' della rete, individui con un altro grado di partecipazione e propensione all'attivismo sociale che fanno da tramite fra l'estremamente globale (il web) e lo specificatamente locale (la periferia, il quartiere). In questo caso, per il

---

<sup>4</sup> Ne è un esempio il progetto Brückenbauerinnen a Dübendorf dove la Colonia Libera è stata coinvolta dalle autorità locali nella realizzazione del progetto ("Brückenbauerinnen").



successo del progetto migratorio, ha un ruolo fondamentale sia l'esistenza della rete sociale italoфона *locale* che l'accesso ai mezzi di comunicazione *digitali*. L'importanza della prima, insediata nel territorio da decenni, sta proprio nella sua *località*. Fornisce, cioè, una ragnatela di legami e di contatti con la realtà territoriale circostante che ha nel tempo acquisito una valenza positiva agli occhi della società svizzera aprendo canali formali (istituzioni) e informali (vicinato, gruppo amicale e ricreativo) che forniscono all'individuo un ventaglio importante di risorse e possibilità.

## **2.2 LE COMUNITÀ DIGITALI: L'ITALOFONIA CHE FA RETE NEL WEB**

In questa fase, l'analisi ha avuto l'intento di individuare, nell'uso individuale del web, la risposta al bisogno di appartenere ad una comunità, condividere valori, tempo, obiettivi. Si tratta cioè di capire quanto l'uso di Internet possa influire sul *capitale sociale* a disposizione degli individui e delle reti sociali (Coleman, 2010; Putnam, 2000). Entrando in una delle attuali riflessioni delle scienze sociali, l'interesse verte sull'analisi di comportamenti cooperativi e collaborativi che, secondo molti, sarebbero in declino, tanto da parlare della fine del senso comunitario. In ambito migratorio, inoltre, sia l'attività associazionistica che l'uso dei mezzi di comunicazione, sono aspetti sociali che rivestono particolare importanza per l'evidente bisogno di chi si sposta, sia di relazionarsi nel luogo di arrivo con persone che parlino la stessa lingua e condividano la stessa posizione di outsider che di mantenere legami con il luogo di partenza. Il social media più usato al mondo<sup>5</sup>, Facebook, è stato chiaramente la piattaforma di partenza dalla quale partire alla successiva individuazione di altri tipi di spazi digitali all'interno dei quali gruppi e reti sociali svolgono la propria attività. Sulla piazza di Facebook, gli spazi che sono a vario titolo dedicati alla presenza italiana in Svizzera sono numerosi. Orientarsi in questo microcosmo sarebbe stato impossibile senza alcuni criteri di osservazione. Quello che abbiamo cercato di analizzare è stata la rappresentazione, attraverso l'uso dei media digitali, delle appartenenze territoriali degli individui e, sulla base di queste, la loro propensione ad associarsi in reti sociali. Nella nostra indagine sulle comunità digitali quello che abbiamo cercato di osservare in quest'ultime è stata la presenza di alcuni elementi ricollegabili alla nozione di capitale sociale, articolata in alcune sottodimensioni (Wellman, 2001):

- ✓ *Capitale di rete*: legami che forniscono informazioni e risorse soprattutto pratiche ma anche emotive.
- ✓ *Capitale partecipativo*: coinvolgimento individuale su base volontaria in reti sociali associative a sfondo sociale, culturale o politico, che provvedono al benessere dei

---

<sup>5</sup> Sono 2,32 bilioni gli utenti attivi, a livello mondiale, che usano ogni mese Facebook (Zephoria, 2019). In Italia gli utenti del social media americano sono circa 31 milioni, quasi il 60% dell'intera popolazione (Digitalic, 2019).

propri membri e che agevolano la creazione di legami sociali basati su un senso di appartenenza collettiva.

- ✓ *Impegno comunitario*: attitudine individuale all'attività associativa che catalizza, attiva e accresce il capitale sociale all'interno di una rete.

I mezzi di comunicazione sono da sempre un ambito fondamentale nella formazione delle identità collettive (Anderson, 1983) ma nel corso dell'attuale processo di globalizzazione, che ha portato necessariamente ad una riconfigurazione dell'immaginario collettivo dell'identità nazionale, il ruolo dei media è cruciale (Monteleone, 2013). In questo scenario, i *media transnazionali* sono diventati potenti canali per la costruzione dell'identità di chi si sposta (Yin, 2013). Lungo l'asse della transnazionalità, la rete digitale italoфона in Svizzera emersa dall'osservazione del *paesaggio mediatico-digitale*, può essere descritta come segue:

### **Aggregazioni trans-locali**

Sono gruppi basati sull'appartenenza sub-nazionale di origine e di arrivo, secondo un legame *trans-locale*. (Es. *Leccesi a Zurigo*, ca. 300 membri). Piccoli per numerosità assoluta e interna. L'identità digitale è relegata all'interno di Facebook. Conformazione della rete caratterizzata da poca interazione tra i membri e ruolo assente degli amministratori. Direzione del messaggio quasi mass-mediale, da uno a molti (per questo li definiamo aggregazioni). Contenuti: condivisione e pubblicizzazione di feste, vendita prodotti, eventi. Sono grosse bacheche digitali caratterizzate dalla località del legame transnazionale. Per questo sono spazi fertili per individuare i luoghi di contatto tra linguaggi e tratti identitari.

### **Gruppi nazional-locali**

Il rapporto nazionale-locale delle reti, assume caratteristiche diverse a seconda della direzione. Quando la località riguarda l'origine di partenza, la configurazione di rete rispecchia essenzialmente quelle trans-locali viste sopra (Es. *Calabresi in Svizzera* -200 membri-). Tuttavia, lo spazio nazionale 'di arrivo', territorialmente e linguisticamente differenziato, lascia spazio per la condivisione di contenuti che vanno oltre quelli squisitamente commerciali. Si fanno domande circa le condizioni di vita nelle diverse zone linguistiche della Svizzera, si chiedono consigli sulle possibili soluzioni abitative in questa o quella città. L'origine locale comune, diramandosi su una rete territorialmente più vasta, è richiamata spesso nei contenuti condivisi in questo tipo di gruppi che, rispetto alle aggregazioni trans-locali, mostrano più interesse circa il concetto di appartenenza, molte volte richiamato in modo nostalgico (Anderson, 1983). Quando la località riguarda la destinazione di arrivo, si parla di gruppi costituiti da italiani residenti nelle varie realtà sub-nazionali svizzere. In questo caso, le realtà di arrivo sono quelle cittadine e coprono l'intero territorio svizzero (Zurigo, Berna, Basilea,

Lucerna, Neuchâtel, Losanna, Ginevra, Coira, Winterthur, Solothurn, San Gallo). Nelle città più grandi alcuni gruppi sono formati da un numero importante di membri (*Italiani a Zurigo*, 26000 membri). Spesso all'interno di questo tipo di gruppi, gli utenti interagiscono attraverso discussioni pubbliche, spesso l'atteggiamento degli amministratori è attivo e volto a dirigere l'andamento delle discussioni e a selezionarne i contenuti. Riguardo a questi ultimi, i più ricorrenti riguardano problemi pratici e logistici: dalla ricerca di lavoro alle soluzioni abitative, fino all'intera gamma di servizi (dal medico all'avvocato, l'estetista e il parrucchiere passando dall'idraulico al muratore con la costante richiesta che parlino italiano); si cercano di chiarire i dubbi sulle questioni burocratiche e ci si scambiano consigli sulle attività del tempo libero. Questo tipo di gruppo si avvicina quindi ad una conformazione reticolare. In alcuni casi si può parlare della presenza di un certo grado di *capitale di rete*. Raramente questi gruppi sconfinano oltre lo spazio digitale di Facebook all'interno del quale, però, data la frequente appartenenza multipla dei loro membri, sono comunque inseriti in un collegamento costante nella *rete di reti* italo-svizzera. A volte tra i contenuti condivisi nella pagina principale del gruppo ci sono collegamenti a spazi digitali diversi, come le pagine Facebook<sup>6</sup> o siti e blogs con domini esterni, inerenti ad eventi o contenuti ricreativi e culturali che abbiano a che fare con l'italofonia in Svizzera.

### **Gruppi e comunità transnazionali**

Più numerosi sono i gruppi Facebook che rappresentano il mondo degli italiani in Svizzera, in un rapporto di tipo transnazionale. Ce ne sono circa una cinquantina. Numerose anche le pagine Facebook, la maggior parte delle quali possiede domini esterni (pagine web e blogs) nonché sedi o referenti fisici. In questo caso, cioè, la rete sociale usa Facebook ma esiste, a vario titolo, anche fuori da quello spazio digitale. All'interno di questo spazio transnazionale, si differenziano le finalità delle reti sociali secondo diverse "pratiche transnazionali" (Ceschi & Riccio, 2006). Nell'ambito delle pratiche economiche, un'analisi più approfondita è stata dedicata al mondo professionale rappresentato dalle pagine, blogs, siti internet o gruppi Facebook di infermieri, medici, cuochi, architetti, musicisti, artisti italiani in Svizzera.

---

<sup>6</sup> Le pagine Facebook possono essere aperte solo da chi ha un profilo personale sul social media americano ma possono essere visibili anche senza accedervi. Sono nate con l'intenzione di rappresentare community, aziende, associazioni in contrapposizione ai profili personali che rappresentano i singoli utenti. Molte delle Colonie Libere Italiane hanno una pagina Facebook anche se di solito non troppo attiva e seguita. Si può seguire una pagina con i relativi contenuti e aggiornamenti esprimendo la propria preferenza con il famoso *like*, non c'è un numero massimo di persone che possono seguire la pagina (mentre esiste il numero massimo di 5000 amici nei profili personali) e che, a discrezione del proprietario della pagina, possono commentare e condividere contenuti sulla bacheca. Ogni ente pubblico e la quasi totalità di aziende private ha una pagina Facebook che essendo dotata di strumenti importanti di marketing e di elaborazione statistica (i cosiddetti *insight*) vengono spesso gestiti da professionisti del settore come i social media managers.

Soprattutto per quanto riguarda le professioni sanitarie, l'analisi interessa specificatamente il mercato del lavoro. Esistono molte agenzie di reclutamento, con sedi fisiche e legali, che sono piuttosto attive, all'interno dei vari spazi digitali, nel cooptare, sostenere e inserire nel mercato del lavoro persone che decidono di spostarsi dall'Italia per andare a lavorare in Svizzera. Sono cioè dei veri e propri canali che agevolano e dirigono una parte sempre più ampia di mobilità italo-fona in Svizzera<sup>7</sup>. Si tratta soprattutto di professioni sanitarie infermieristiche e riabilitative che incontrano una forte richiesta soprattutto in Germania e in Svizzera a fronte di un mercato del lavoro italiano che offre sbocchi poco remunerativi e condizioni di lavoro non edificanti. Addentrandoci nell'analisi di questo tipo di canali, abbiamo appreso dell'esistenza di un tipo di rete sociale particolare. Queste reti, che esistono solo come pagine e gruppi Facebook (costituite da individui che agiscono su base volontaristica) sono spazi di mediazione tra i candidati e le aziende. Dopo alcune esperienze negative con le agenzie di reclutamento, infatti, alcuni professionisti hanno deciso di creare una rete di orientamento, appoggio e informazione per chi decide di intraprendere lo stesso percorso. Questo tipo di comunità professionali rappresentano un esempio di come la potenzialità aggregativa delle tecnologie digitali possano essere sfruttate, dal basso, per accrescere *capitale di rete* e *capitale partecipativo* all'interno di gruppi sociali vulnerabili. Riguardo alla sfera di azione più spiccatamente sociale e culturale, un altro sottogruppo piuttosto importante, rappresentante di alcune delle caratteristiche sociodemografiche della nuova mobilità italiana in Svizzera, è quello delle donne con figli: sono circa dieci i gruppi (con un numero significativo di iscritte) di *mamme italiane in Svizzera*. Sono reti che forniscono una vera e propria struttura di supporto e le cui partecipanti si ritrovano spesso offline. Queste reti s'intrecciano spesso in reti locali più piccole, attraverso l'uso di un altro media digitale importante per il mantenimento di legami sociali che in alcuni casi possono diventare 'forti': WhatsApp.

### **Gruppi e comunità globali**

Molti italiani in Svizzera usano Internet per partecipare a reti sociali basate soprattutto sull'internazionalità degli utenti o delle attività proposte. È il caso di un vasto mondo sociale 'mobile', con diramazioni diverse, che spesso si definisce come il mondo degli "expats"<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Secondo i dati del rapporto Eurispes, tra il 2005 e il 2015 diecimila medici e ottomila infermieri hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero. Inghilterra, Svizzera e Germania le mete preferite. (Eurispes, 2019). Il dibattito è anche molto sentito tra i media di settore che sottolineano la carenza, all'interno del sistema sanitario nazionale italiano di quelle stesse figure professionali che scelgono in numero sempre maggiore di andare a lavorare all'estero.

<sup>8</sup> Il termine, indica, nel mercato del lavoro globale, la figura del professionista che è stato rilocato dalla propria azienda multinazionale in una sede estera. Di solito, questo tipo di contratto comporta una serie di benefit notevoli: stipendio più alto, aiuto nella ricerca della casa, rimborsi per gli spostamenti, etc. Inoltre, la trasferta non dura più di qualche mese o anno per poi comportare altre tappe in paesi diversi. Nel panorama dello

Questo tipo di rete sociale rispecchia le caratteristiche di quella parte di mobilità attuale che sembra “risiedere nel movimento” (Papastergiadis, 2000). Si perde dunque la caratterizzazione identitaria su basi linguistiche o territoriali per identificarsi in un mondo mobile per certi aspetti de-territorializzato. La particolarità di questi tipi di reti sociali è la loro alta digitalizzazione. Le più importanti, infatti, pur essendo vere e proprie imprese commerciali, sviluppano e coordinano le proprie attività esclusivamente attraverso canali digitali. Il sito Internet funziona come portale all'interno del quale trovano spazio forum di discussione suddivisi per aree tematiche e zone geografiche, collegamenti a blogs e siti internet collaterali nonché a numerosi “partners” commerciali. La piattaforma è inserita nella rete degli altri social media: Facebook, Twitter, Instagram, YouTube, LinkedIn, usa un sistema di mailing list personalizzato e in alcuni casi è dotata di applicazioni mobili informatiche proprie che consentono agli utenti la massima portabilità e istantaneità nella fruibilità dei contenuti. Le due comunità digitali probabilmente più conosciute sono *InterNations* ed *Expatriate.com*<sup>9</sup>. Insieme raggiungono 6 milioni di utenti sparsi in 500 città rappresentanti di quasi 200 paesi. Le aree di attività comprendono sia la sfera economica che quella socio-culturale e ricoprono l'ampio spettro visto in precedenza in un unico portale: annunci economici e di lavoro, scambi commerciali, mercato immobiliare e degli affitti, scambi linguistici, aree di discussione dedicati ai viaggi, agli eventi, aspetti sociali e culturali delle varie città. A questa intensa attività online, ne corrisponde una offline: il portale *InterNations* annuncia l'organizzazione di ben 6000 eventi nell'ultimo anno (“*InterNations*”). La filosofia sottintesa è quella di far incontrare in luoghi locali persone simili, dove tale similarità sembra consistere in una sorta di appartenenza globale. L'appartenenza globale, più che per inclusione, sembra funzionare per esclusione. Si preferisce incontrare persone simili nella loro *non-appartenenza* esclusiva né al luogo in cui si vive, né in quello da cui si arriva. Il risultato è chiaramente una rete sociale frequentata prevalentemente da profili professionali ed economici medio-alti<sup>10</sup>. Questo tipo di comunità probabilmente fornisce a molte persone che vivono all'estero un ambiente ricreativo e di socializzazione importante dove possono anche nascere legami personali significativi. Tuttavia, il tipo di conformazione della rete costituisce un grosso canale quasi istituzionale,

---

spostamento contemporaneo, la definizione si allarga ai profili più disparati che sembrano avere in comune una potenzialità di scelta e di spostamento maggiore di chi viene definito migrante, condizioni socio-economiche generalmente più alte e una visione cosmopolita delle proprie appartenenze che porta ad ‘associarsi’ in reti sociali differenti da quelli dei propri concittadini di origine (Green, 2009).

<sup>9</sup> Per ulteriori approfondimenti consigliamo uno sguardo ai portali Cfr. (“*Expatriate.com*”; “*InterNations*”).

<sup>10</sup> A tali profili corrispondono per la maggior parte dei casi le persone che possono permettersi di viaggiare spesso, per svago e per lavoro, che hanno un’alta competenza digitale e linguistica.

strutturato dall'alto, che fornisce, con finalità economiche e commerciali<sup>11</sup>, un campo di interazione a persone con interessi comuni ma che difficilmente può essere interpretato come partecipazione sociale in senso stretto. La dimensione globale delle mobilità transnazionali, si manifesta, però, in conformazioni reticolari molto diverse tra loro. Alcune, rappresentazioni di appartenenze collettive specifiche, sembrano condividere dei veri e propri valori etici e sociali implicati nello spostamento. È il caso, ad esempio, di associazioni no-profit costituite da donne che vivono all'estero. Durante la nostra analisi del web abbiamo avuto modo di approfondire lo studio di caso della comunità digitale che prende il nome di *Expatclic* attraverso l'esperienza di una delle sue associate, un'italiana che vive a Zurigo, che ci ha fornito il contatto per intervistare sia la fondatrice che altri membri attivi del gruppo. Sulla homepage, la comunità si autodefinisce come segue: "Expatclic è un portale internazionale e multiculturale, creato nel 2004 per assistere le donne espatriate in ogni fase dei loro trasferimenti", ("Expatclic"). Il biglietto da visita di Expatclic, che parte dall'idea di una donna italiana e che per questo ha sede legale a Milano, è il suo sito Internet, in quattro lingue, che è diviso per argomenti e dal quale è possibile accedere a reti sociali 'amiche', alcune molto vaste, che hanno il denominatore comune di essere composte da donne che vivono o hanno vissuto o vogliono vivere all'estero. Expatclic si basa sull'attività volontaria di una decina di donne che compongono la squadra principale, vivono in paesi diversi, sono di nazionalità diversa e condividono contenuti digitali. A loro volta, reclutano altre bloggers e collaboratrici che lavorano alle varie "schede paese" delle realtà in cui vivono informando sulle condizioni di vita, le opportunità lavorative, questioni burocratiche, etc. Esiste anche un gruppo di supporto on line, che funziona grazie al sistema delle chiamate collettive su Skype. L'interazione tra i membri non consiste in uno scambio dialogico sulla piattaforma, come nel caso dei gruppi Facebook o dei Forum on line. Il legame sociale che è davvero sostenuto da questo tipo di comunità, si instaura al di fuori della piattaforma digitale. La cooperazione tra i membri avviene, in effetti, nella progettazione e nella realizzazione di quegli stessi contenuti che poi vengono resi pubblici e condivisi sul portale. Si tratta di collaborazioni tra sottogruppi che si sostengono attraverso scambi di mail, conversazioni telefoniche, incontri faccia a faccia. Il progetto comune, rende possibile il proliferare di sotto-reti informali che costituiscono un indubbio capitale sociale.

---

<sup>11</sup> L'iscrizione a questi portali è gratuita per i profili base mentre diventa a pagamento se si desiderano profili personali che possono accedere a servizi più ampi o che acquisiscono maggiore visibilità all'interno di determinate sotto categorie (business, per esempio). Tuttavia, l'introito maggiore per queste aziende deriva dalle inserzioni pubblicitarie dei partners commerciali, sia online che offline durante l'organizzazione degli eventi.

### **3 ITALIANO DIGITALE. USO DEL WEB E APPARTENZE INDIVIDUALI NELLA MOBILITÀ CONTEMPORANEA**

---

La ricerca *Dalla valigia di cartone al web* ha un punto di partenza: l'apertura dell'omonima pagina Facebook che è stata seguita da 1400 persone. Da un punto di vista epistemologico, la pagina ha risposto alla volontà di rendere la ricerca visibile e partecipata, mentre metodologicamente, ci ha dato lo strumento utile a instaurare contatti col mondo sociale in esame, con le persone da intervistare, nonché una finestra indispensabile per l'osservazione etnografica del web. Le aree tematiche di interesse, in questa fase di analisi microsociale, sono state sostanzialmente due: le *strategie* di spostamento e di inclusione e il *sistema di appartenenza* e di riferimento delle nuove mobilità italiane. Data la complessità e la variabilità delle stesse, abbiamo prima di tutto deciso di costruire il nostro campione partendo da un presupposto epistemologico chiaro: invece di definire preliminarmente diverse categorie d'individui sulle loro caratteristiche strutturali (professione, titolo di studio, stato civile, etc.), abbiamo scelto le persone da intervistare secondo la loro appartenenza a reti sociali diverse secondo la dimensione transnazionale vista in precedenza. Questo punto di partenza ci è sembrato adeguato a individuare il nostro campo di ricerca perché sono gli individui stessi che creando la propria identità digitale, *performano* una sorta di autorappresentazione della propria mobilità. Tutte le persone che sono state intervistate hanno risposto con un *like* o con un commento esplicito di consenso, ad un nostro post in cui dichiaravamo la ricerca di testimonianze, pubblicato in modo proporzionale nelle varie tipologie di comunità digitali.

#### **3.1 MOBILITÀ E APPARTENENZA: SENTIRSI A CASA NELLO SPOSTAMENTO**

Nelle interviste narrative le aree tematiche sono state due. La prima riguardava la traiettoria migratoria con particolare interesse per le strategie individuali di spostamento e l'uso, in queste, dei mezzi di comunicazione digitali. La seconda, verteva invece sul sistema delle rappresentazioni e delle appartenenze. Ciò che abbiamo trovato particolarmente interessante da esplorare a livello empirico, è stata la tensione tra il diritto e il desiderio di muoversi e il bisogno di "sentirsi a casa". L'analisi riguarda il rapporto tra le appartenenze territoriali delle persone e la loro mobilità. Quello che conta da un punto di vista empirico è l'articolazione di entrambe i concetti. La traiettoria mobile può variare per modalità, durata, distanza e frequenza e tali variazioni hanno implicazioni importanti per il sistema individuale di riferimento e per i processi d'identificazione. Le appartenenze ai luoghi, invece, si articolano per ampiezza e ambiti di vita: la casa, il quartiere, la città, la regione, la nazione, la transnazionalità. L'appartenenza ai gruppi e alle comunità digitali, come detto, ha fornito una prima selezione delle persone da intervistare. Aggregazioni *translocali* e gruppi *locali-nazionali* sono quelli attraverso i quali abbiamo avuto il maggior numero di contatti con italiane e italiani *arrivati negli*

*ultimi anni attraverso i contatti con la prima migrazione.* Per certi aspetti, la territorialità che caratterizza lo spostamento fisico attraverso il riattivarsi di una catena migratoria, si riproduce nell'autorappresentazione digitale che spesso va di pari passo con l'avvicinamento alle associazioni storiche presenti nel territorio. Sono i casi, soprattutto, di famiglie giovani con figli che partono a causa della precarietà della loro situazione lavorativa in Italia appoggiandosi a familiari, parenti, amici che risiedono da decenni in Svizzera. La *flessibilità* della traiettoria migratoria, sia a livello individuale che collettivo è una delle prime caratteristiche importanti da evidenziare. Una volta aperti il canale transnazionale, cioè, lo spostamento diventa, a livello locale (sia nel luogo di arrivo che di partenza), parte del senso comune e una possibile scelta di vita per chi vive in posti interessati da decenni, se non da secoli, dal fenomeno migratorio. La trans-località viene alimentata costantemente, negli anni, dai rapporti tra conoscenti e familiari avvicinando le due realtà in un unico ibrido immaginario collettivo. *Lo spostamento, cioè, è un'appartenenza collettiva.* Con i recenti sviluppi dei mezzi di trasporto e di comunicazione, poi, spostarsi è diventato più facile ed economico. Si rimane costantemente in contatto con i propri amici e familiari a prescindere da dove ci si trovi o si decida di vivere. Lo spostamento individuale catalizza la potenzialità mobile dell'intera rete sociale dando vita a una sorta di mobilità 'a valanga'. La 'familiarità translocale' e la flessibilità dello spostamento tendono a mitigare i sentimenti nostalgici, spesso associati ad atteggiamenti di chiusura 'etnica' (Morley, 2002), di chi si sposta nell'attuale scenario globalizzato. Un'altra caratteristica importante della traiettoria migratoria di questo tipo di profili sociali, è la direzione che, rispetto alla migrazione classica del dopoguerra è, per così dire, *inversa*. Se tanti della prima generazione di italiani in Svizzera decidevano di tornare in Italia nel momento in cui i figli entravano in età scolare, adesso in tanti decidono di partire dall'Italia proprio in quel momento. Anche in questo caso è evidente come l'idea dello spostamento non solo non sia individualmente avvertita come la perdita del senso di casa ma come, piuttosto, sia considerata un'opportunità importante per garantire ai figli un futuro potenzialmente più mobile. In questo tipo di traiettorie spesso il riferimento territoriale più importante resta quello locale. Le condizioni economiche e gli impegni familiari, come l'inserimento scolastico dei figli, non consentono di potersi spostare molto al di fuori dall'asse translocale. Tuttavia, alcune dimensioni quotidiane offrono spunti di ibridizzazione che introducono aspetti globali nella località. Da un lato c'è la rete sociale italoфона del quartiere o del paese che, presente da decenni, si è mischiata a quella autoctona o di altre minoranze linguistiche. La presenza di numerose famiglie miste introduce nella quotidianità familiare scambi culturali e linguistici importanti. Un altro ambito di contatto culturale e linguistico è quello scolastico all'interno del quale i figli, oltre a imparare presto lo svizzero tedesco o il francese e portarlo 'a tavola' dai genitori, introducono anche consumi culturali alternativi. L'uso individuale dei media digitali che, come visto, è caratterizzato dalla



località, è importante per il mantenimento dei legami sociali sia sul territorio in cui si vive che in quello di partenza. Il senso d'identità nazionale, a ben vedere, pur essendo un elemento definitorio, soprattutto per quanto riguarda l'appartenenza linguistica, non è, nelle pratiche di inclusione e di insediamento, un riferimento che tende ad avvicinare e a tenere insieme profili mobili diversi che si dividono, piuttosto, a seconda delle caratteristiche socio-economiche e delle modalità di arrivo in Svizzera. La distanza tra il mondo italofono della prima ora, caratterizzato regionalmente e rinforzatosi ultimamente dai nuovi arrivi e quello che si sta creando in modo indipendente dalle catene migratorie storiche, composto da profili professionali alti e da canali di spostamento globali, è netta e sicuramente non si riduce grazie alla comune appartenenza nazionale. Spesso, i primi non conoscono il significato della parola *Expat*, così come i secondi non hanno idea di cosa siano le Colonie Libere Italiane e non hanno mai frequentato i luoghi di incontro storici della prima generazione. Quello che appare comune a tutti i profili mobili è che la località ha ancora un'importanza fondamentale nelle biografie di chi si sposta, anche in quelle biografie che più si avvicinano all'idea del migrante nomade contemporaneo (D'Andrea, 2013). Tuttavia, i sistemi di riferimento sono diversi, investendo così la località di un significato quasi opposto. Spesso, la ricerca del professionista ipermobile è quella di un ambiente *locale* che possa ricreare le caratteristiche *globali* della propria comunità professionale. Molti intervistati hanno definito questo mondo sociale come 'un Erasmus da adulti' un microcosmo che pur essendo nel cuore produttivo della realtà sociale svizzera, ne costituisce una realtà parallela con sporadici collegamenti con le altre categorie sociali. La ricerca è di un ambiente sociale che rispecchi *la similarità* delle proprie caratteristiche sociali, economiche e culturali. In questo tipo di mobilità lo spostamento è una condizione di vita. Spesso questi italiani hanno già studiato e vissuto all'estero, la Svizzera è solo una delle tappe professionali. Lo spostamento caratterizza anche il tempo libero perché le condizioni economiche permettono frequenti fine settimana all'estero o in località turistiche svizzere: il ritorno in Italia è una delle tante tappe itineranti. L'uso dei mezzi digitali accompagna lo spostamento fisico e rappresenta un'altra forma, simultanea, di movimento. La questione linguistica, invece, fondamentale per l'inserimento lavorativo dei profili professionali medio-bassi che sembrano venire esclusi dal mercato del lavoro o ostacolati nell'accesso a importanti servizi di previdenza sociale senza la competenza della lingua ufficiale (tedesco o francese) è ininfluenza per il professionista ipermobile che comunica e lavora essenzialmente in Inglese e verso il quale, in generale, il sistema sociale è meno richiedente. Tra chi arriva in Svizzera in modo indipendente dalle rotte tracciate dalla migrazione storica e che spesso frequenta gruppi e comunità digitali transnazionali, ci sono anche studenti e studentesse che partono per completare il loro percorso formativo con un master o con un dottorato di ricerca. Anche in questo caso i riferimenti locali sono caratterizzati dalla ricerca di un ambiente chiaramente

giovane e internazionale. Tuttavia, avendo meno risorse economiche dei professionisti ipermobili ed essendo ancora alla ricerca della propria identità professionale e personale, questi profili tendono a mischiarsi più frequentemente con contesti locali e sociali diversi dai propri. Anche gli spostamenti sono meno frequenti e prevalentemente translocali (con frequenti ritorni in famiglia). A bene vedere è diffusa più che per gli altri profili mobili una tendenza alla ricerca e alla curiosità che porta questi giovani a non scegliere necessariamente in modo esclusivo la similarità nei propri contesti di vita. Se le traiettorie translocali e transglobali possono identificarsi come le due direttrici più battute dalla mobilità italoфона in Svizzera, la variabilità dei profili mobili non si esaurisce all'interno di tali coordinate spaziali. Le caratteristiche individuali, prima fra tutte il genere di appartenenza, le predisposizioni personali e le vicissitudini biografiche, costituiscono altrettante variabili che rendono molteplici le modalità di arrivo e di inclusione dei profili mobili. Tra queste, ad esempio, ci sono molte persone che arrivano per seguire il compagno o, meno spesso data la disuguaglianza di genere per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro, la compagna e che, anche e soprattutto grazie ai mezzi di comunicazione digitali riescono a trovare canali di inclusione e di partecipazione sociale creativi e personali di cui daremo conto nel prossimo paragrafo.

### **3.2 PROFILI MOBILI E VULNERABILITÀ SOCIALE: LA MIGRAZIONE COME ATTIVITÀ DIGITALE E CREATIVA**

Attraverso il racconto di due biografie femminili, la ricerca ha mostrato come l'uso attivo e creativo del web possa costituire uno strumento importante di inclusione sociale e di inserimento professionale (le due donne attraverso le loro risorse digitali riescono a lavorare come giornalista e fotografa). Un tratto essenziale di questo tipo di mobilità è che attraverso la loro attività, queste persone performano, in modo riflessivo e attivo la loro stessa esperienza migratoria e di spostamento: la mobilità è la tematica centrale del loro racconto. Questo elemento fa luce sull'importanza della *competenza digitale* all'interno della mobilità contemporanea che diventa particolarmente centrale nel tentativo di preservare, nel corso del processo migratorio, alcune categorie deboli dalla loro vulnerabilità. Sono in particolare le donne che, trasversalmente a tutte le tipologie mobili, corrono il rischio più alto di esclusione sociale e lavorativa.

#### 4 DALLA RETE AL TERRITORIO: I LUOGHI DELL'ITALIANO IN SVIZZERA

L'intensione della ricerca è stata quella di considerare la dimensione digitale come un ambito complementare e simultaneo all'interno della sfera sociale degli individui. Per questo, attraverso la pagina Facebook, abbiamo inteso raccogliere i segni fisici e locali dell'italofonia nel paesaggio linguistico<sup>12</sup> della Svizzera interna. Lo abbiamo fatto senza pretesa di sistematicità, concentrandoci sull'intento di costruire uno spazio di raccolta del materiale empirico in condivisione con le persone che hanno deciso di seguire la pagina alle quali abbiamo chiesto di mandarci foto di insegne di negozi, pubblicità, prodotti, articoli di giornale che avessero a che fare con l'italiano o con riferimenti all'Italia e alle sue peculiarità culturali e linguistiche<sup>13</sup>. La raccolta ha confermato la *presenza totale* dell'italiano in Svizzera, non solo da un punto di vista quantitativo ma piuttosto per l'uso rielaborato dell'italiano la cui familiarità in Svizzera è tale per cui, oltre all'uso consueto di alcune parole (Fig. 2), si gioca anche spesso con la sua grammatica (Fig. 1).

Fig.1: Gli snacketti! Uso contaminato del suffisso italiano 'etto' su una parola di radice anglofona



Fig.2: la parola TAVOLATA nel giornale MiGusto della catena di supermercati Migros

Un altro campo d'indagine volto ad indagare il collegamento tra la dimensione globale della comunicazione digitale e le sue manifestazioni off line locali, è stato quello legato alle attività musicali e artistiche (Pellegrini & Cattacin, 2018). Da un punto di vista teorico, in questa fase

<sup>12</sup> La prospettiva di osservazione chiamata *linguistic landscape*, consiste nell'analisi e nella descrizione degli usi linguistici nello spazio pubblico attraverso segnali stradali, cartelloni pubblicitari, insegne di negozi, targhe di strade o piazze (Landry & Bourhis, 1997). Questo tipo di analisi è un modo per analizzare il panorama sociolinguistico in relazione ad un luogo specifico soprattutto con riferimento ad ambiti multilinguistici (Blommaert & Maly, 2016).

<sup>13</sup> Per un'analisi più esaustiva e completa di questa parte di ricerca si rimanda al volume di prossima uscita Cfr. (Pellegrini, Forthcoming).

empirica l'attività artistica è stata definita come un'attività sociale: un tipo d'interazione che si articola in una rete sociale di produttori, consumatori, organizzazioni, sottoculture, ecc. Più che un soggetto la produzione artistica è un processo: un verbo, più che un sostantivo (Small, 1998). Attraverso l'analisi delle biografie e attività di artisti italo-foni in Svizzera, abbiamo analizzato come sia il linguaggio che i significati, individuali e collettivi ad esso collegati, passi costantemente dalla sfera digitale a quella offline in un processo che ha come costante l'ibridizzazione<sup>14</sup> non solo dei linguaggi ma anche degli spazi, come il caso della pizzeria salentina e la sua diffusione nel mondo sembra dimostrare (Pellegrini & Cattacin, 2018).

## **5 QUESTIONI DI METODO: IL CICLO DIGITALE DELLA RICERCA PARTECIPATIVA**

---

*Dalla valigia di cartone al web* ha avuto un intento metodologico preciso: svolgersi in modo *digitale, riflessivo e partecipativo*. L'idea epistemologica alla base di questo tipo di sforzo è quella di affrontare una sfida dell'attuale sistema di produzione della conoscenza. Tra i cambiamenti culturali che la rivoluzione di Internet ha comportato c'è anche il rapporto tra la scienza e il suo pubblico (Bartling & Friesike, 2014). Abbiamo assistito, negli ultimi anni, ad un radicale e rapido passaggio dall'era industriale all'attuale società dell'informazione (Castells, 2010 [1996]). Questa, è una formazione sociale in cui la codificazione, l'uso, la disponibilità e il possesso della conoscenza e, appunto, dell'informazione diventano i principi organizzativi della società. Allo stesso tempo, la disponibilità di massa e gli sviluppi delle tecnologie digitali, hanno permesso agli utenti non solo di accedere ma anche di generare, commentare e pubblicare qualsiasi contenuto di loro gradimento. Le persone non dipendono più dai giornali, dalla radio e dalla televisione per informarsi: sono diventate interconnesse in tutto il mondo. Inoltre, l'istruzione superiore, diventata di massa, nel mondo occidentale, da almeno due generazioni, ha portato alla formazione di un numero crescente di individui consapevoli, colti e competenti. Questi, non vivono e non lavorano solo all'interno del mondo accademico tradizionale: sono emersi nella società contemporanea numerosi luoghi di conoscenza alternativi, alcuni dei quali sul web. I medici incontrano pazienti armati di documentazioni e autodiagnosi; esperti e scienziati affrontano il giudizio di migliaia di bloggers e intenditori amatoriali; i giornalisti vivono la quotidiana concorrenza di commentatori freelance, ecc. Il modello comunicativo della società dell'informazione introduce un nuovo sistema di "competenza partecipativa" o "socialità epistemica" (Pfister, 2011). In questo modello, la struttura del potere cambia e la produzione di conoscenza si apre ai molti. A causa di questo

---

<sup>14</sup> L'ibridizzazione può essere definita come il processo per cui i prodotti culturali si separano dalle pratiche e dal contesto in cui nascono per essere poi, attraverso nuove pratiche, ricomposti e ricombinati in forme lontane dall'originale (Rowe & Schelling, 1991).

rimodellamento, la scienza tradizionale con le sue scoperte e raccomandazioni scientifiche appare spesso priva di significato e irrilevante dal punto di vista dei laici, in contrasto con l'esperienza di vita quotidiana. Non è un caso che termini come "post-verità" e "fake news", fino ad ora sconosciuti, siano esplosi all'interno del discorso pubblico. Il "contratto sociale", che difendeva l'autorità della ricerca scientifica e ne proclamava il ruolo di primo piano nella società, si è sciolto. Di conseguenza, la discussione scientifica si sta spostando dall'approccio classico del "public understanding of science" a quello della "science in society" (Felt et al., 2013). Per garantire la legittimità esterna della ricerca scientifica istituzionalizzata, cioè, gli esperti devono aprirsi ad attori laici e coinvolgerli attivamente nel processo di conoscenza. In questa direzione verte lo sforzo di rendere collaborativo il progetto di ricerca. Per farlo, *Dalla valigia di cartone al web* si è avvalsa, riflessivamente, delle caratteristiche partecipative dei media digitali. Utilizzando la natura interattiva del web 2.0, abbiamo potuto condividere le fasi della ricerca in tempo reale, ottenere feedback, commenti, reazioni e co-costruire il processo di conoscenza. Nel dettaglio, gli *strumenti di ricerca digitali partecipativi* sono stati due: la pagina Facebook e il Digital Storytelling<sup>15</sup>. I due strumenti hanno avuto molteplici funzioni all'interno del disegno di indagine costituendone la struttura circolare<sup>16</sup>. Ricordiamo poi che la dimensione digitale della socialità è entrata a far parte della ricerca come spazio di osservazione privilegiato attraverso *l'etnografia digitale o del web* che è servita anche come spazio di reclutamento del campione di intervistati (Pellegrini, Forthcoming). L'uso individuale delle tecnologie digitali è stata poi *area tematica* all'interno delle interviste narrative. Invece di mettere in discussione la "realtà" dell'interazione digitale, l'interesse delle scienze sociali potrebbe essere quello di capire come questa funzioni nelle sue caratteristiche, divisioni e disuguaglianze (Fortunati, 2005) e, facendolo, provare ad usarla in senso democratico, attivo e partecipativo.

---

<sup>15</sup> Dopo aver prodotto le interviste narrative, abbiamo utilizzato alcune piattaforme di micro blogging o storytelling (Storify, Tumbler, Sutori) per condividere le stesse con gli utenti della pagina Facebook. Prima di pubblicare il contenuto, il materiale è stato mandato all'intervistato che ha verificato l'accuratezza dei dettagli della sua storia e, su richiesta, ha inviato una foto scelta per rappresentare la sua esperienza di mobilità. Il prodotto finale è stato poi condiviso sia sulla pagina Facebook che sulle piattaforme di blogging (Pellegrini, 2016).

<sup>16</sup> Al contrario dei disegni di ricerca confermativi, le indagini esplorative si caratterizzano per una struttura di indagine in cui le varie fasi di ricerca si influenzano una con l'altra. Il processo di indagine è concettualizzabile come un flusso circolare piuttosto che come un diagramma unidirezionale con fasi successive e autosufficienti (Glaser & Strauss, 1967).

## 6 SINTESI CONCLUSIVA

---

La ricerca *Dalla valigia di cartone al web* (2016/2019) è nata con l'obiettivo di ricostruire i modi attraverso i quali italiani e italiane in Svizzera sono entrati/e in contatto, nel corso degli ultimi cinquant'anni, con il contesto territoriale e linguistico circostante, costituendo una rete di relazioni significative e costanti. Si è trattato di raccontare un rapporto, quello fra gli italiani e la Svizzera che ha origini lontane e che, partito non certo nel migliore dei modi, appare oggi piuttosto come una positiva storia di successo e d'inclusione sociale. Anche grazie a questa storia positiva, l'italofonia in svizzera, nelle sue varianti ibridizzate e seguendo percorsi storico-biografici diversi è, oggi, non solo italiana o svizzero-italiana ma tratto caratteristico dell'intera confederazione elvetica. La ricerca ha studiato in modo qualitativo e con un disegno di ricerca partecipativo che si è avvalso dei media digitali come strumento inclusivo e riflessivo, la costituzione, il cambiamento e l'evoluzione della presenza italiana in svizzera concettualizzata nei termini di 'rete sociale' (Freeman, 2004).

Si comincia dall'analisi della contingente rete associativa degli italiani e delle italiane in Svizzera sia per come si è storicamente formata che per come si è evoluta e trasformata nel corso di più di mezzo secolo. In questa fase la ricerca ha mostrato come le caratteristiche del contesto storico sociale e le modalità di associazionismo siano in stretto e reciproco rapporto tra loro e come i due piani, macro e meso sociale influenzino le esigenze e le scelte micro individuali in ambito associativo. Uno dei risultati emersi in questa fase è che le associazioni che hanno saputo rinnovarsi, sia adeguando strategie e strumenti comunicativi al sistema informativo digitale che aprendo il proprio raggio di azione e di inclusione a gruppi minoritari "altri", sono quelle che hanno conservato maggiore attività e forza attrattiva in un generale momento storico di crisi dell'associazionismo classico.

La ricerca passa poi all'analisi delle comunità digitali presenti sul web, suggerendo come i due piani, locale e globale, digitale e faccia a faccia non siano due dimensioni distinte ma piuttosto due ambiti di interazione sociale quotidiana e spesso simultanea. I gruppi e le forme di associazionismo sono state classificate sia in base alla loro dimensione locale-globale sull'asse della transnazionalità che per la presenza di possibili elementi di capitale sociale o di sue varianti specifiche (Wellman, 2001). I risultati mostrano indubbiamente una quasi infinita variabilità delle forme di partecipazione sociale comunitaria sul web che in molti casi si sviluppano al di fuori del mondo digitale incrociando pratiche di partecipazioni locali.

Una terza sezione di ricerca ha analizzato, da un punto di vista qualitativo e attraverso l'analisi del contenuto, simboli dell'italofonia presenti sugli spazi web che hanno a che fare con la presenza italiana in Svizzera. In particolare sono state analizzate le fotografie che gli utenti

della pagina di ricerca presente su Facebook hanno pubblicato e postato sotto invito dei ricercatori. E' emerso, tra le altre cose, un uso consueto, rivisitato e familiarizzato dell'italiano che dimostra una località specifica di questa lingua nella Svizzera tedesca e francese.

## **SYNTHESE**

---

Le projet de recherche *De la valise en carton au web* (2016/2019) avait pour objectif de retracer la façon dont, au cours des 50 dernières années, les Italiens et Italiennes de Suisse ont établi un contact avec le pays et les langues environnantes, constituant un réseau de relations importantes et durables. Il s'agissait pour nous de raconter l'histoire des relations tissées entre les personnes d'origine italienne et la Suisse, une histoire aux débuts lointains qui, bien qu'elle n'ait pas commencé de manière optimale, est aujourd'hui considérée comme un exemple de réussite et d'inclusion sociale. Grâce aussi à cette histoire, l'Italophonie en Suisse – dans son hybridité et la multiplicité des parcours historio-biographiques – n'est aujourd'hui pas seulement italienne ou Suisse italienne, mais une caractéristique de la Confédération suisse dans son ensemble. Le projet a exploré les débuts, les changements et l'évolution de la présence italienne en Suisse par le biais de l'approche de l'analyse des réseaux sociaux (Freeman, 2004). Il a utilisé des méthodes qualitatives et développé un design de recherche participatif qui recourt aux médias numériques comme à un instrument d'intégration et de réflexion.

Une première phase du projet a consisté à analyser les origines, le développement ainsi que la transformation sur une période de plus d'un demi-siècle du réseau des associations d'Italiens et Italiennes de Suisse. Lors de cette phase, le projet de recherche a montré l'étroitesse et la réciprocité des liens existant entre le contexte socio-historique et les modalités du système associatif et comment les deux niveaux, le macrosocial et le mésosocial, influencent les besoins et décisions micro-individuels dans le domaine associatif. Selon un des résultats obtenus lors de cette phase, les associations qui ont su se renouveler – que ce soit en adaptant les moyens et les stratégies de communication au système d'information numérique ou en élargissant leur champ d'action pour inclure les " autres " minorités – sont celles qui ont conservé la plus grande activité et attractivité, alors que le monde associatif classique est en crise aujourd'hui.

Dans une deuxième étape, le projet de recherche a analysé les communautés numériques présentes sur le web en partant du principe que les deux niveaux, local et global, numérique et présentiel, ne constituaient pas deux dimensions différentes, mais bien deux aspects, souvent simultanés, de l'interaction sociale quotidienne. Les groupes et formes d'associations ont été classés en fonction de leur dimension locale et/ou globale sur l'axe de la

transnationalité, mais aussi sur la base de la disponibilité de possibles éléments du capital social ou de ses variantes spécifiques (Wellman, 2001). Les résultats montrent sans aucun doute une diversité presque infinie des formes de participation sociale et communautaire sur le web, qui se développent souvent aussi en dehors du monde numérique et se superposent aux pratiques de la participation locale.

Dans une troisième étape, le projet a analysé – au moyen d'une approche qualitative et d'une analyse de contenu – les symboles de l'italophonie visibles sur les sites web et liés à la présence italienne en Suisse. L'analyse a en particulier porté sur les photos que les utilisateurs de la page Facebook du projet ont publiées et affichées à la demande des chercheurs et chercheuses. Il s'est entre autres avéré que l'usage de l'italien est répandu et familier, ce qui souligne l'importance considérable de cette langue en Suisse alémanique et romande.

## ZUSAMMENFASSUNG

---

Das Forschungsprojekt *Dalla valigia di cartone al web* (2016/2019) rekonstruiert, wie Italienerinnen und Italiener in der Schweiz im Laufe der letzten 50 Jahre mit dem Land und den sie umgebenden Sprachen in Kontakt gekommen sind und ein Netzwerk wichtiger und dauerhafter Beziehungen gebildet haben. Wir erzählen eine Geschichte über das Verhältnis zwischen Personen italienischer Herkunft und der Schweiz, die einen weit zurückliegenden Ursprung hat und die, obwohl sie nicht optimal begonnen hat, heute eher als Erfolgsgeschichte sozialer Inklusion gilt. Auch dank dieser Geschichte ist die Italoфонie in der Schweiz – in ihren hybriden und verschiedenen historisch-biografischen Ausprägungen – heute nicht nur italienisch geprägt oder Teil der italienischen Schweiz, sondern ein Charakteristikum der gesamten Eidgenossenschaft. Das Projekt hat die Anfänge, den Wandel und die Entwicklung der italienischen Präsenz in der Schweiz erforscht, ausgehend vom Konzept der "sozialen Netzwerke" (Freeman, 2004). Dabei hat es sich qualitativer Methoden bedient und ein partizipatives Forschungsdesign entwickelt, das die digitalen Medien als integratives und reflexives Instrument einsetzt.

Zuerst wurde das sich allmählich formierende Netzwerk von Vereinen der Italienerinnen und Italiener in der Schweiz analysiert, und zwar sowohl hinsichtlich der historischen Entstehung als auch der Entwicklung und Transformation im Laufe von mehr als einem halben Jahrhundert. In dieser Etappe hat das Forschungsprojekt aufgezeigt, wie die Merkmale des soziohistorischen Kontextes und die Modalitäten des Vereinswesens in enger und wechselseitiger Beziehung stehen und wie die beiden Ebenen, die makro- und die mesosoziale Ebene, die mikroindividuellen Bedürfnisse und Entscheidungen im Vereinsbereich beeinflussen. Eines der Ergebnisse dieser Forschungsetappe ist, dass die



Vereine, die sich erneuern konnten – sei es durch die Anpassung von Kommunikationsstrategien und -mitteln an die digitale Welt oder sei es durch die Ausweitung ihres Handlungsradius und den Einbezug "anderer" Minderheiten –, diejenigen sind, die die grösste Aktivität und Attraktivität bewahrt haben in der heute verbreiteten Krise des klassischen Vereinswesens.

Das Forschungsprojekt hat in einem zweiten Schritt die im Web vorhandenen digitalen Gemeinschaften analysiert. Dabei wurde davon ausgegangen, dass die beiden Ebenen, lokal und global, digital und *face to face*, nicht zwei verschiedene Dimensionen sind, sondern zwei Aspekte der täglichen sozialen Interaktion, die oft simultan vorzufinden sind. Gruppen und Formen von Vereinigungen wurden klassifiziert, und zwar ausgehend von ihrer lokalen und/oder globalen Dimension auf der Achse der Transnationalität, aber auch ausgehend vom Vorhandensein möglicher sozialen Ressourcen oder spezifischer Varianten davon (Wellman, 2001). Die Ergebnisse zeigen zweifellos eine fast unendliche Variabilität an Formen der sozialen und gemeinschaftlichen Partizipation im Web, die sich in vielen Fällen auch ausserhalb der digitalen Welt entwickeln und sich mit Praktiken der lokalen Partizipation überschneiden.

Ein dritter Teil der Forschung hat – aus qualitativer Perspektive und mittels Inhaltsanalyse – Symbole der Italoфонie analysiert, die auf Web-Sites zu finden sind und mit der Präsenz des Italienischen in der Schweiz zu tun haben. Analysiert wurden insbesondere die Fotos, die die Nutzer der Forschungsprojektseite auf Facebook auf Einladung der Forschenden veröffentlicht und gepostet haben. Unter anderem hat sich gezeigt, dass die Verwendung von Italienisch verbreitet und vertraut ist, was auf einen beachtlichen Stellenwert dieser Sprache in der Deutsch- und Westschweiz verweist<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> Pini, Verio, Irene Pellegrini, Sandro Cattacin and Rosita Fibbi (2017). Italienisch ohne Grenzen. Zur Lage des Italienischen in der Schweiz. Zürich: Seismo-Verlag.

## 7 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

---

- Anderson, B. (1983). *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*. London: Verso.
- Bartling, S. n., & Friesike, S. (2014). *Opening Science. The Evolving Guide on How the Internet is Changing Research, Collaboration and Scholarly Publishing*. London: Springer.
- Bauman, Z. (2000). *Liquid Modernity* Cambridge: Polity Press.
- Beck, U. (1992). *Risk society. Towards a new modernity*. London: Sage.
- Beck, U., Giddens, A., & Lasch, S. (1994). *Reflexive Modernization. Politics, Tradition and Aesthetics in the Modern Social Order*. Cambridge: Polity Press.
- Blommaert, J., & Maly, I. (2016). Ethnographic linguistic landscape analysis and social Change. *Language and superdiversity*, 191-211.
- Boase, J., & Wellman, B. . (2006). Personal relationships: On and off the Internet *The Cambridge handbook of personal relationships* (pp. 709-723).
- Brückenbauerinnen. Retrieved from <http://www.dubendorf.ch>.
- Casoni, M. (2015). Scelte linguistiche delle aziende svizzere nella comunicazione esterna e nella politica di assunzione in un contesto plurilingue. . *Bulletin VALS-ASLA*, 99-117.
- Castells, M. (2010 [1996]). *The rise of the network society* (Vol. 2nd). Oxford: Blackwell Publishers.
- Cattacin, S. (2014). Fordist Society and the Person. *Studi Emigrazione/Migration Studies*, LI(196), 557-566.
- Cattacin, S., & Fibbi, R. (2016). L'italiano in Svizzera: una presenza totale *Italiano per caso*. Bellinzona: Casagrande.
- Cattacin, S., & Pellegrini, I. (2016). *Mundial di Spagna 1982: come l'Italia vinse anche in Svizzera*. *Studi Emigrazione/Migration Studies*, LII(203), 524-536.
- Ceschi, S., & Riccio, B. (2006). Transnazionalismo” e “Diaspora”. Dalla ricerca sociale alle politiche globali? Retrieved from [https://www.ritornoinsenegal.org/wp-content/uploads/2016/03/4.5\\_Ceschi\\_Riccio\\_def.-1.pdf](https://www.ritornoinsenegal.org/wp-content/uploads/2016/03/4.5_Ceschi_Riccio_def.-1.pdf).
- Coleman, G. (2010). Ethnographic Approaches to Digital Media. *Annual Review of Anthropology*, 39, 487-505.
- D'Andrea, A. (2013). Deciphering the Space and Scale of Global Nomadism Subjectivity and Counterculture in a Global Age. In S. Sassen (Ed.), *Deciphering the Global* (pp. 151-166): Routledge.
- Digitalic. (2019). Social networks in Italia: statistiche 2019. Retrieved from <https://www.digitalic.it/internet/social-network/statistiche-social-network-2019-italia>.
- Domínguez, D., Beaulieu, A., Estalella, A., Gómez, E., Schnettler, B., & Read, R. (2007). Virtual Ethnography. *FQS: qualitative social research*, 8.
- Eurispes. (2019). Rapporto Italia. Retrieved from <https://eurispes.eu/ricerca-rapporto/rapporto-italia-2019/>.
- Expatriat.com. Retrieved from <https://www.expatriat.com>.
- Expatriatcl.com. Retrieved from <https://www.expatriatcl.com>.
- Felt, U., Barben, D., Alan Irwin, A., Joly, P., Rip, A., Stirling, A., & Stöckelová, T. (2013). *Science in society: Caring for our futures in turbulent times*. Strasbourg: European Science Foundation.

- Fortunati, L. (2005). Mobile Communications *Mobile Telephone and the Presentation of Self* (Vol. 31, Computer Supported Cooperative Work, pp. 203-218). London: Springer.
- Franchi, C. (2017). Non solo brain drain: il caso svizzero di Basilea. *Altreitalie*.
- Freeman, L. (2004). *The Development of Social Network Analysis: A Study in the Sociology of Science*. Vancouver: Empirical Press.
- Frisch, M. (2012). *Cercavamo braccia, sono arrivati uomini*. Locarno: Dadò editore.
- Glaser, B. G., & Strauss, A. (1967). *The Discovery of Grounded Theory. Strategies for Qualitative Research*. New York: Aldine.
- Granovetter, M. S. (1977). The strength of weak ties *Social Networks* (pp. 347-367).
- Green, N. L. (2009). Expatriation, expatriates, and expats: The American transformation of a concept. *The American historical review*, 114(2), 307-328.
- Hine, C. (2017). Ethnographies of online communities and social media: Modes, varieties, affordances *The SAGE handbook of online research methods* (pp. 401-415).
- InterNations. Retrieved from <https://www.internations.org>.
- Landry, R., & Bourhis, R. (1997). Linguistic Landscape and Ethnolinguistic vitality. *Journal of language and social psychology*, 16(1), 23-49.
- Meyer-Sabino, G. (2002). In Svizzera. In P. Bevilacqua, A. De Clementi, & E. Franzina (Eds.), *Storia dell'emigrazione italiana* (pp. Vol. 2, P. 147-158). Roma: Donzelli.
- Mitchell, J. C. (1969). *Social networks in urban situations: analyses of personal relationships in Central African towns*. Manchester: University Press.
- Monteleone, F. (2013). *Storia della radio e della televisione in Italia: un secolo di costume, società e politica*: Marsilio Editori spa.
- Morley, D. (2002). *Home territories: Media, mobility and identity*. London, NY: Routledge.
- Moya, J. C. (2005). Immigrants and Associations: A Global and Historical Perspective. *Journal of ethnic and migration studies*, 31(5), 883-864.
- Nomi in Svizzera. (2016). Retrieved from <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/nascite-decessi/nomi-svizzera.html>.
- Papastergiadis, N. (2000). *The turbulence of migration*. Cambridge: Polity Press.
- Pellegrini, I. (2016). Charmingsociology\_ Digital storytelling by Dalla valigia di cartone al web. Retrieved from <https://www.tumblr.com/blog/charmingsociology>.
- Pellegrini, I. (Forthcoming). *Dalla valigia di cartone al web. La rete sociale degli italiani in Svizzera*: Sociograph.
- Pellegrini, I., & Cattacin, S. (2018). Non sono solo canzonette. La musique pop italienne en Suisse. *Sociograph, La musique en Suisse sous le regard des sciences sociales*, 53-69.
- Pfister, D. (2011). Networked Expertise in the Era of Many-to-many Communication: On Wikipedia and Invention. *Papers in Communication Studies*, 10.
- Pini, V. (2017). *Anche in Italiano! 100 anni di lingua italiana nella cultura politica svizzera*. Bellinzona: Casagrande.
- Pini, V., Pellegrini, I., Cattacin, S., & Fibbi, R. (2017). *Italienisch ohne Grenzen. Zur Lage des Italienischen in der Schweiz*. Zürich: Seismo-Verlag.
- Putnam, R. D. (2000). Bowling alone: America's declining social capital *Culture and politics* (pp. 223-234). New York: Palgrave Macmillan.
- Rainie, L., & Wellman, B. (2014). *Networked*. Cambridge, Massachusetts: MIT press.
- Ricciardi, T. (2011). La svizzera voleva braccia ma arrivarono uomini. *Rapporto italiani nel mondo*: Fondazione migrantes.

- Ricciardi, T. (2014). *Associazionismo ed emigrazione: storia delle Colonie Libere e degli Italiani in Svizzera*: Laterza & Figli Spa.
- Ricciardi, T. (2015). Mattmark 1965. La catastrofe che cambiò la storia della presenza italiana in Svizzera. *Gentes: Rivista di scienze umane e sociali*, 2(2), 94-104.
- Rowe, W., & Schelling, V. (1991). *Memory and Modernity: Popular culture in Latin American*. London Verso.
- Simmel, G. (1982). *La differenziazione sociale*. Bari-Roma: LaTerza.
- Small, C. (1998). *Musicking the meanings of performing and listening*. Hanover, NH [etc.]: University Press of New England.
- Tilly, C. (1990). Transplanted networks. In V. Yans-McLaughlin (Ed.), *Immigration reconsidered: history, sociology and politics* (pp. 79-95). New York: Oxford University Press.
- Urry, J. (2012). *Sociology beyond societies: Mobilities for the twenty-first century*. New York: Routledge.
- Van Dijk, J. (2006). Digital divide research, achievements and shortcomings. *Poetics*, 34(4-5), 221-235.
- Wellman, B., Haase, A. Q., Witte, J., & Hampton, K. . (2001). Does the Internet increase, decrease, or supplement social capital? Social networks, participation, and community commitment. *American behavioral scientist*, 45(3), 436-455.
- Yin, H. (2013). Chinese-language Cyberspace, homeland media and ethnic media: A contested space for being Chinese. *New Media & Society*.
- Zephoria. (2019). The top 20 valuable statistics on Facebook. Retrieved from <https://zephoria.com/top-15-valuable-facebook-statistics/>.